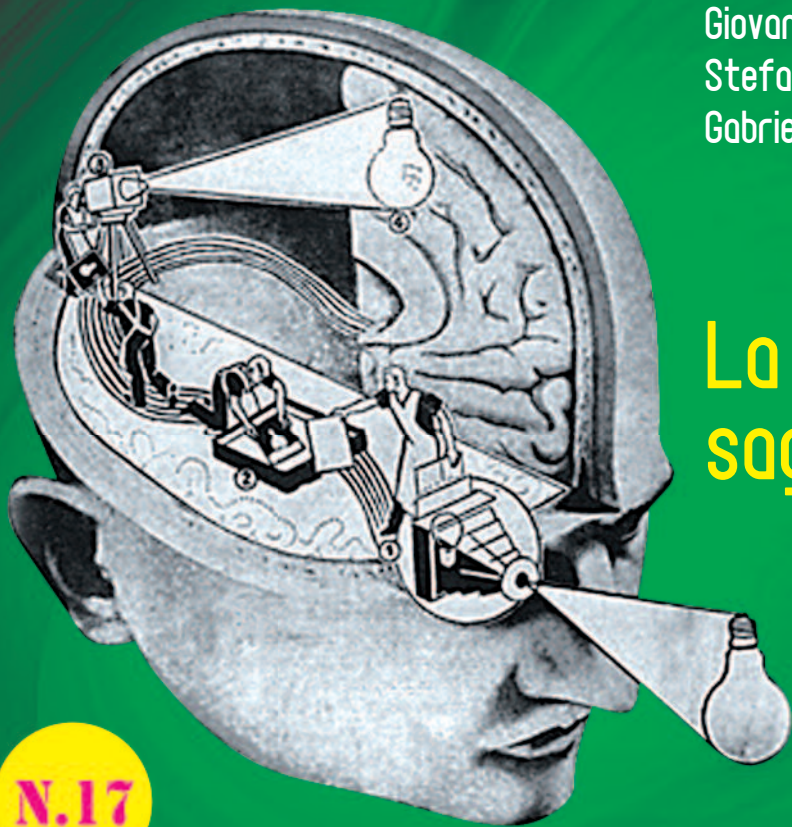


Nerosubianco



Alessandro Codoni, Luciano Curreri, Davide Dalmas  
Giovanni de Leva, Matteo Di Gesù, Gabriele Fichera  
Stefano Jossa, Piero Mura, Massimo Onofri  
Gabriele Tanda, Giuseppe Traina

## La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita

con un saggio introduttivo di Gabriele Fichera

N.17

  
le bandiere

Nerosubianco



le bandiere

17

Collana “le bandiere”, da un’idea di Luciano Curreri e a cura di L. Curreri e Giuseppe Traina

*Comitato scientifico internazionale:*

ANNA DOLFI (Università di Firenze)

MONICA JANSEN (Università di Utrecht)

MARA SANTI (Università di Gand)

SILVIO ALOVISIO (Università di Torino)

ALFREDO COTTIGNOLI (Università di Bologna)

GIORGIO LONGO (Università di Lille 3)

ENZO NEPPI (Università di Grenoble 3)

FULVIO ORSITTO (California State University, Chico)

VITTORIO RODA (Università di Bologna)

LUIGI SURDICH (Università di Genova)

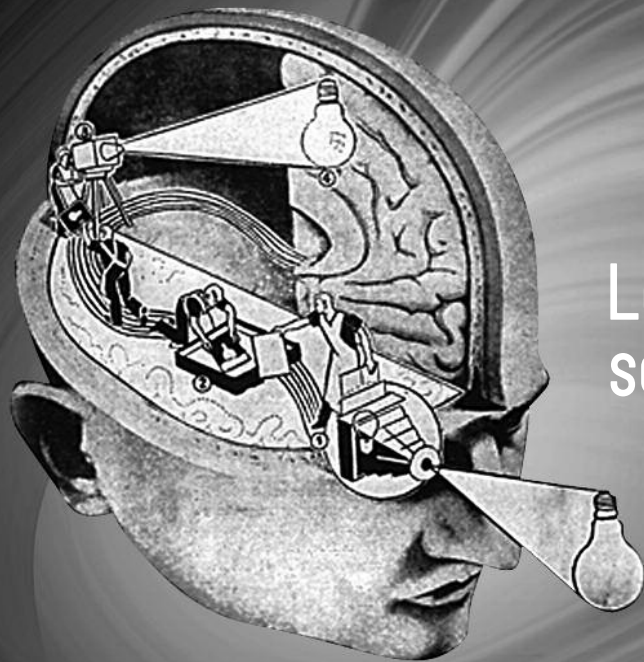
BART VAN DEN BOSSCHE (Università di Leuven)

NUNZIO ZAGO (Università di Catania, Ragusa)

ANTONIO ZOLLINO (Università Cattolica di Milano)

RODOLFO ZUCCO (Università di Udine)

Nerosubianco



Alessandro Cadoni, Luciano Curreri, Davide Dalmas  
Giovanni de Leva, Matteo Di Gesù, Gabriele Fichera  
Stefano Jossa, Piero Mura, Massimo Onofri  
Gabriele Tanda, Giuseppe Traina

# La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita

con un saggio introduttivo di Gabriele Fichera



le bandiere

PROGETTO GRAFICO E COPERTINA

Sabrina Ferrero

© NEROSUBIANCO edizioni, Cuneo 2016

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISSN 2283-5164

ISBN 978 88 98007 50 9

## Il saggio ovvero il giusto mezzo dell'invenzione

Gabriele FICHERA (Université de Liège)

«Come devo vivere?» si chiede Ulrich.

E Agathe, alzando le spalle: «Bisogna tentare»

(R. Musil, *L'uomo senza qualità*)

Dopo aver tanto *dato* al saggio, in dieci anni di attenzione e studio, adesso vorrei provare a *chiedergli* qualcosa. Magari nei termini di una richiesta ironicamente perentoria. Vorrei chiedergli di deporre la maschera dell'irricoscibilità, di dismettere i panni consunti dell'oggetto imprendibile e sfuggente, di abbandonare, fosse solo per un attimo, le fattezze della chimera e di dirci finalmente chi è. Se il saggio è davvero la forma della responsabilità, non potrà non rispondere.

Il saggio, in prima istanza, è tutto meno che un genere letterario. Il saggio è un aggettivo, prima che un sostantivo. E indica un'umana qualità che pertiene alla sfera dell'etica. Trovo ancora molto fertili alcune analisi di Aristotele, da cui vorrei partire. Per il filosofo infatti era preciso dovere dell'uomo saggio indicare alla collettività i criteri di una retta vita. «La virtù è una disposizione abitudinaria riguardante la *scelta* e consiste in una *medietà in relazione a noi*, determinata secondo un criterio, e precisamente *il criterio in base al quale la determinerebbe l'uomo saggio*. Medietà tra due vizi, quello per eccesso e quello per difetto»<sup>1</sup>. È dunque saggio colui che è in grado di individuare il punto medio fra due sproporzioni di segno opposto, e non in modo astratto o meramente formale, ma rapportando tale «medietà» a un interesse concreto, incarnato in un'esigenza collettiva. La virtù del coraggio, ad esempio, è l'eccellente giusto mezzo fra la viltà e la temerarietà. Si può osservare come l'espressione cruciale «medietà in relazione a noi» coniughi oggettività – il concetto di medio – e soggettività, in questo caso declinata al plurale – «noi». Il saggio è già in Aristotele il luogo vivente della mediazione fra particolare e generale. Ma non basta, perché la saggezza per lui si basa su due altri elementi fondamentali:

la scelta e l'azione o *práxis*. La saggezza si distingue così sia dalla scienza che dall'arte, intesa come produzione tecnica, poiché queste ultime sono attività necessarie, finalizzate a uno scopo ad esse esterno, che si impone loro. Esse esistono «per necessità», non per deliberazione. Al contrario: «Sembra che caratteristica propria del saggio sia la *capacità di ben deliberare* su ciò che è bene e utile *per lui*, non negli ambiti particolari [...] *ma in ciò che lo è per la vita buona in generale*»<sup>2</sup>. L'azione del saggio si collocherebbe dunque, come l'imitazione poetica, non nell'ambito asservito al bisogno della produzione (*poíesis*), ma in quello libero della *práxis*, che contiene il proprio fine in se stessa. Il saggio si basa sulla capacità di scegliere, che non è innata, o per natura, ma una disposizione acquisita; e mette in relazione l'interesse personale con quello più ampio e oggettivo della «vita buona in generale», senza sacrificare il particolare: «La saggezza riguarda le cose umane [...] La saggezza non riguarda solo gli universali, ma deve conoscere anche i casi particolari, infatti è *pratica, e la prassi riguarda i casi particolari*»<sup>3</sup>. La traduzione di «*proàiresis*» con «scelta» non è però del tutto esatta. Si preferisce piuttosto parlare di «piano in vista d'un fine», «intenzionalità» o più semplicemente di «interesse personale». Il saggio è dunque la forma della mediazione fra diversi – talora contrapposti – interessi.

Ora, volendo trasportare il concetto aristotelico della medietà nella sfera dell'invenzione, potremmo affermare che il saggio – stavolta come genere espressivo – si colloca in una posizione di equilibrio fra due sproporzioni dell'invenzione: quella per eccesso, che elide del tutto la realtà, e quella per difetto, che sulla realtà, al contrario, rischia di interamente appiattirsi. Avremmo su due poli opposti ed estremi l'eccesso di finzione, e di passività dei personaggi, del fantastico e l'eccesso di reale della storiografia o del realismo letterario. Il saggio potrebbe dunque essere la *virtù* della rappresentazione e della mimesi, ovvero quel *giusto mezzo dell'invenzione*, in cui attenzione alla realtà e bisogno di finzione trovano un momentaneo equilibrio dialettico, di certo fragile, ma comunque significativo. Fra realtà e finzione inseriamo dunque il *tertium* dialettico del *vero*, nel senso di autentico. Il saggio si rivolge ad oggetti già esistenti e preformati, che liberamente sceglie e reinventa, attraverso la peculiarità dello stile e dei metodi. Media fra interesse soggettivo e interesse generale e oggettivo. Uno dei più luminosi scrittori-saggisti del secolo scorso, Robert Musil, ha parlato più esplicitamente di egocentrismo e altruismo. Al centro resta il concetto di interesse, etimologicamente, in latino, «essere tra», «partecipare», dunque «essere in mezzo»<sup>4</sup>.

In una società che in tutte le sue articolazioni appare sempre più soggetta ai valori di mercato, e alle sue necessità, le

cose assumono una luce diversa. Non è più possibile distinguere in termini netti fra scienza e saggio, nella misura in cui la dialettica fra libertà e necessità diventa un dato problematico che taglia trasversalmente tutti i campi dell'attività umana, inclusa l'etica – quella scienza che da tempo è divenuta, *et pour cause*, adornianamente «triste». Già per Musil il saggio non sarà più *alternativo* al sapere scientifico, ma dialetticamente *diverso*, a metà del guado, o al centro di un vortice, fra scienza, vita e arte: «Esso [il saggio] possiede, della scienza, la forma e il metodo. Dell'arte, la materia [...] Esso cerca di creare un ordine. Non offre immagini, bensì una *connessione di pensieri*, dunque di natura logica e, come la scienza, prende le mosse *da fatti, che pone in relazione*. Solo che questi fatti *non sono universalmente osservabili e anche il loro collegamento è, in molti casi, solo un collegamento particolare*»<sup>5</sup>. Ancora la tensione fra particolare e universale. Oggetto del saggio è dunque l'ibrido delle «idee sentimentali», una particolare sintesi fra ragione e «sentimenti fondamentali [...] costitutivi dell'individualità»<sup>6</sup>. Ora bisogna notare che Musil individua una rilevante differenza tra ragionamento razionale, che può essere solamente vero o falso, e «ragionamento sentimentale», sintesi fra pensiero ed esperienza vissuta, che inoltre «“interessa” o non interessa»<sup>7</sup>. Di nuovo al saggio viene associato il concetto dell'«interessante». Ma dai tempi di Aristotele molte cose sono cambiate e divenute più complesse, e questa categoria ha subito una significativa rilettura e valorizzazione in termini estetici. Musil recupera qui una tradizione romantica che, fra Schlegel e Kierkegaard, volta le spalle al *bello* e si fa conquistare dall'esperienza problematica e inappagata dell'interessante. Schlegel aveva contrapposto al bello oggettivo e universale l'«interessante» inteso come «l'individuale, il caratteristico, il sentimentale». Egli era ben conscio del decisivo ruolo della riflessione e del saggio all'interno dell'arte romantica, che deve ormai mescolare genialità e critica. E sapeva pure che «i romanzi sono *i dialoghi socratici del nostro tempo*» e che dunque «in questa forma liberale si è rifugiata, fuggendo la saggezza delle scuole, *la saggezza della vita*»<sup>8</sup>. Kierkegaard, da parte sua, aveva letto l'«interessante» come categoria che sta al limite fra estetica ed etica. Lo aveva inoltre connesso sia al seduttore Johannes, il cui spirito si forma nel crogiuolo di riflessione e spontaneità, sia a Socrate, la figura umana più emblematica del saggio. In *Timore e tremore* Socrate verrà definito come «l'uomo più interessante che sia mai stato». E non va dimenticato che il *brutto*, ma interessante Socrate è per Lukács la figura per eccellenza della mediazione saggistica, che trascende in ironia e umoristica deformità la dialettica fra comico e tragico: «La vita di Socrate è tipica per la forma del saggio»<sup>9</sup>.

L'interessante dunque come mediazione fra soggettività e oggettività, anima ed esattezza. Anche per Musil il campo



privilegiato dei nostri interessi concreti è il saggio; questa sfera è *più ampia* di quella della conoscenza scientifica e fa perno su una centrale esigenza di trasformazione dell'uomo: «Escludiamo ora gli interessi mistici [...] per il saggio *richiediamo* solo una *trasformazione dell'uomo*»<sup>10</sup>. Richiedere, pretendere, esigere. Non sono azioni innocenti nella riflessione condotta da Musil. Pensiamo a uno dei passaggi più importanti del suo *Uomo senza qualità*; quello in cui Ulrich si interroga sull'essenza del saggismo: «Un uomo che vuole la verità, diventa scienziato; un uomo che vuol lasciare libero gioco alla sua soggettività diventa magari scrittore; ma cosa deve fare un uomo che vuole qualcosa d'intermedio fra i due?». E poco dopo: «Una cosa che non è né una verità né una soggettività viene chiamata talvolta un'esigenza»<sup>11</sup>. In italiano la parola 'esigenza' ha la stessa origine etimologica di 'saggio', dal latino *exigere*, che significa 'condurre', 'spingere fuori'. Come puntualizzato da Pierre Glaudes, *exagium* – il sostantivo da cui più esattamente deriva 'saggio' – è un deverbale da *agĕre*, un verbo d'azione centrato sul soggetto che la compie. Inoltre la preposizione 'ex-' fa dedurre che il movimento parta da un luogo concreto e precisabile<sup>12</sup>. Di nuovo l'intreccio fra *práxis* dell'io e suo necessario impatto col mondo, che questa *práxis* limita. E Ulrich ha ben chiaro come questa esigenza del saggio sia in realtà un'azione che non scaturisce da moventi estrinseci, ma dal profondo del suo essere. Ulrich afferma che «non potrebbe mai essere l'esattore indifferente di un'esigenza a lui imposta»<sup>13</sup>. Verità e soggettività si fondono dunque nel saggio come esigenza di una lotta per la trasformazione dell'uomo. Nel frammento sul saggio prima citato Musil scrive: «Siamo di fronte a una nuova suddivisione dell'attività spirituale. L'una [quella mistica] orientata alla conoscenza, *l'altra alla trasformazione dell'uomo*. Complessi sentimentali *lottano per il predominio* [...] Nuovi rapporti tra gli uomini vengono a galla»<sup>14</sup>. Ma quest'azione trasformatrice del saggio, interpretata da Musil come lotta per il predominio di nuovi rapporti umani a discapito di quelli precedenti, ha in qualche modo a che fare – metaforicamente – con il racconto storico-filosofico della lotta fra servo e signore? Abbiamo visto che il lavoro di mediazione profittevole svolto dall'uomo saggio contempla una faticosa dialettica fra *libertà* della propria intrapresa e della propria scelta e la *necessità* o resistenza che il mondo gli oppone. Nei termini etici di Aristotele tali limiti della libertà si manifestano ad esempio nelle forme degli opposti eccessi di attività e di passività, cioè di azione dell'io verso il mondo esterno (*práxis*) e di affezione, ossia di azione del mondo esterno che l'io subisce (*pathos*). Questi eccessi sono leggibili metaforicamente come momenti di predominio signorile, perché instaurano tra gli uomini rapporti asimmetrici.

La dialettica hegeliana servo/signore disegna due figure in competizione per il dominio e il riconoscimento. Il signore

## Indice

Gabriele FICHERA, Il saggio ovvero il giusto mezzo dell'invenzione .....	7
Giovanni DE LEVA, Il saggismo di Lussu. Impegno, memoria e racconto .....	23
Gabriele TANDA, Alberto Savinio: la scrittura come pensiero liberato .....	35
Stefano JOSSA, Modernismo e umorismo: Tomasi di Lampedusa saggista .....	45
Piero MURA, Le «morti della patria». Il <i>De profundis</i> di Salvatore Satta .....	63
Davide DALMAS, Saggisti senza 'saggio': Natalia Ginzburg, Franco Fortini, Leonardo Sciascia .....	75
Matteo DI GESÙ, Sciascia, la letteratura, la mafia. Una lettura dei <i>Mafiosi</i> .....	88
Alessandro CADONI, Cesare Cases scrittore satirico .....	102
Giuseppe TRAINA, Approssimazioni a un profilo di Ripellino saggista: <i>Letteratura come itinerario nel meraviglioso</i> .....	116
Massimo ONOFRI, Luigi Baldacci, saggista e scrittore .....	127
Luciano CURRERI, L'ultimissima pinocchiata? Cinque brevi paragrafi intorno a <i>Il popolo di legno</i> (2015) di Emanuele Trevi .....	139

Volumi già pubblicati nella collana “le bandiere”, da un’idea di Luciano Curreri e a cura di L. Curreri e Giuseppe Traina:

1. Gian Paolo Giudicetti, Marinella Lizza Venuti, *Le città e i nomi: un viaggio tra le Città invisibili di Italo Calvino* (2010)
2. Mario Tropea, *Emilio Salgari* (aprile 2011), e Seconda edizione riveduta (dicembre 2011)
3. Fulvio Orsitto (a cura di), *L'altro e l'altrove nella cultura italiana* (2011)
4. Luciano Curreri, Fabrizio Foni (a cura di),  
*Fascismo senza fascismo? Indovini e revenants nella cultura popolare italiana (1899-1919 e 1989-2009)* (2011)
5. Fabrizio Foni, *Fantastico Salgari. Dal 'vampiro' Sandokan al "Giornale illustrato dei viaggi"* (2011)
6. Giuseppe Traina, «*La felicità esiste, ne ho sentito parlare*». *Gesualdo Bufalino narratore* (2012)
7. Gabriele Fichera, *Tolto dall'io, preso dalla storia. Studio sul saggismo di Volponi*, Prefazione di Emanuele Zinato (2012)
8. Luciano Curreri, Paolo Lagazzi (a cura di), *La leggerezza: modes d'emploi* (2012)
9. Philip Balma, Giovanni Spani (a cura di), *L'Italia letteraria e cinematografica dal secondo Novecento ai giorni nostri* (2012)
10. Luciano Curreri, Licia Ferro, Giuseppe Palumbo (a cura di), *Antichità/Unità. Storia, cultura e cinema in Italia* (2013)
11. Renato Ventura (a cura di), *Mascolinità all'italiana: cinema, teatro e letteratura* (2013)
12. Luciano Curreri, Giuseppe Traina (a cura di), *Studi in onore di Giuseppe Papponetti* (2013)

13. Paolo Matteucci, *Le Alpi Marittime nella letteratura dell'Ottocento e del Novecento. Da Ugo Foscolo a Melania Mazzucco* (2014)
14. Giorgio Longo, Paolo Tortonese (a cura di), *L'occhio fotografico: Naturalismo e Verismo* (2014)
15. Danielle Bajomée, Luciano Curreri (a cura di) con la collaborazione di Giuseppe Traina  
*Per un racconto dello scacco. Simenon e Sciascia venticinque anni dopo*  
Danielle Bajomée, Luciano Curreri (sous la direction de) avec la collaboration de Giuseppe Traina  
*Pour un récit de l'échec. Simenon et Sciascia vingt-cinq ans après* (2015)
16. Elena Fabietti, *Immagini figurali. Uno studio sulla poesia di Baudelaire e Rilke* (2015)

Di prossima pubblicazione nella collana «le bandiere»:

18. *Pierre Drieu La Rochelle et l'Italie* sous la direction de Luciano Curreri et Frédéric Saenen (2017)
19. Luciano Curreri, *Metamorfosi della seduzione 1. La donna, il corpo malato, la statua in d'Annunzio e dintorni* (2018)
20. Luciano Curreri, *Metamorfosi della seduzione 2. Approssimazioni a Il Fuoco (1900) e microlettura di L'impero del silenzio* (2019)

Finito di stampare  
nel mese di maggio 2016  
da Nerosubianco edizioni - Cuneo (Italy)



€ 15,00

